



Fratel

ROTA NODARI GIOVANNI

- * **Nascita 20.08.1905 a Redona di Bergamo**
- * **Professione 15.05.1933 a Redona (Bg)**
- * **Morte 13.01.1982 a Redona (Bg)**
- * **Sepoltura a Bergamo**

“Uomo della zappa e della corona”, Giulio Rota Nodali, diventato fratel Giovanni con la professione religiosa, nasce a Redona (Bg), molto vicino a Villa Santa Maria, il 20 agosto 1905. Secondo la tradizione del tempo, viene battezzato il giorno seguente.

Già adulto, entra nella Compagnia di Maria come fratello ed emette i primi voti il 15 maggio del 1933 a Redona. Da allora la sua vita è caratterizzata da una continua itineranza. Queste le comunità a cui fratel Giovanni dà il meglio di sé stesso in lavori manuali svolti con competenza e discrezione: Redona, Loreto, Treviglio, Belgirate, Reggio Calabria, Castiglione, Ginosa, Treviglio, Caravaggio. Lo si vede là ove queste muovono i primi passi nella povertà e nell'incertezza. E la sua è una presenza incoraggiante, di uno che non teme la penuria, che presta un servizio senza calcoli. La comunità che lo ha più a lungo è quella di Arbizzano: dal 1968 al 1981.

A Villa Montfort chiude la sua giornata terrena, come sempre ha desiderato, “senza dar fastidio a nessuno”. Uomo tutto d'un pezzo, schivo da ogni complimento, nella Chiesa e nella Compagnia di Maria, prende decisamente il posto degli umili e dei semplici, portando avanti il suo impegno con l'animo di un bimbo. Le sue convinzioni le ribadisce spesso, con un interrogativo che non nasconde perplessità, ma rivela una serena e al tempo stesso fiera certezza: “lo faccio il missionario dando quello che posso. Se lavoro per i missionari, non sono anch'io missionario?”.

Di sana e robusta costituzione, conosce solo verso la fine l'esperienza della malattia. La sua fede, semplice e incrollabile, non ammette esitazioni. Fratel Giovanni appartiene a quella gente che non teme il sacrificio, che sa quel che vuole, che punta all'essenziale, senza tante parole. Le mani ruvide di fratel Giovanni dividono i loro movimenti fra gli strumenti del lavoro e la corona del rosario. Prega e lavora giorno e notte. Ama molto la povertà: nulla va buttato o sprecato. E, tra i lavori, ha una predilezione: la campagna. Non c'è pezzo di giardino delle nostre case che non abbia conosciuto le mani solerti di fratel Giovanni. Tutto va utilizzato per rendere in piantagioni, verdura, grano...

Dopo aver camminato in punta di piedi, senza far parlare di sé, scherzo e bontà del Signore, ultimo arrivato nella casa degli ammalati da poco aperta, la consacra per primo con il sacrificio della sua vita. Fratel Giovanni racconta un po' la storia della nostra provincia: piccola, povera, fondata su tanti rosari e su tanto lavoro e ci richiama a ripensare alle nostre origini monfortane: la vita umile, laboriosa e santa dei fratelli. Chiude il suo pellegrinaggio terreno il 13 gennaio 1982. Riposa nel cimitero di Bergamo.